

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 17,20-26

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]

«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Riflessione

28-05-2020

Chi sono io?

Diciamolo pure sì, questa è una di quelle domande compagne del nostro cammino, perché essa ci segue sempre. Potremmo anche non rendercene perfettamente conto – e a mio avviso sarebbe un peccato – ma viviamo per scoprire chi siamo.

Questa domanda posta nel momento giusto e nella maniera più adeguata produce un grande salto di consapevolezza – altro termine a noi tanto gradito – perché viene messo al centro ciò di più caro: io!

Chi sono io? Il mio corpo? I miei pensieri? Le mie emozioni?

Una cosa è certa: per rispondere a questa domanda bisogna scegliere di vivere e non di sopravvivere. Solo in questa decisione c'è scritta la possibilità di aprire una strada e il cammino, come sempre, è luogo per narrare meglio la mia storia.

Nei vangeli più volte Gesù pone l'uomo dinnanzi a questo interrogativo, il Maestro interpella ogni persona, anche me, perché scegliendo di vivere possa dare la “mia” risposta, l'unica davvero interessante.

Anche il vangelo di oggi, siamo alla conclusione della lunga preghiera sacerdotale, ci presenta dei passaggi davvero interessanti, su tutti mi fermo lì dove Egli dice: “...che [tu Padre] li hai amati come hai amato me”.

Sarebbe appassionante fermarsi su queste parole non poche ore o un giorno, ma più tempo, perché il testo afferma con forza il fatto che ciascuno di noi è amato dal Padre con lo stesso amore infinito che il Padre ha per il Figlio. Questa è la grande dignità di ciascuno di noi, qui c'è la risposta alla domanda “chi sono io?”.

Ogni uomo desidera essere amato in modo assoluto, ogni uomo si confronta con la paura data dalla mancanza di amore, ma Gesù è venuto a mostrarci con la sua vita e con la sua morte che è così: siamo amati! E se impariamo a credere alla Sua parola, piuttosto che alle nostre paure, possiamo scoprire la bellezza di un'unione capace di raccontare il nostro essere in Dio e l'essere di Dio in noi.

Questo sono io, un essere amato, nonostante tutto, di un amore tanto grande da essere capace di attivare in me lo stesso desiderio di amare. La Trinità si spiega parlando dell'Amante – il Padre – in cerca dell'Amato – il Figlio – dove l'incontro dei due diventa l'Amore – lo Spirito Santo.

La stessa dinamica si instaura in me perché possa meglio comprendere chi sono: Amato sono chiamato a diventare Amante perché la mia scelta produca Amore.

Buona giornata!

Nello